



Bollettino

PARROCCHIA di S. Prosdocimo in VILLAGUATTERA

Via Cavour 29, 35030 Rubano



049.630986

parrocchiavillaguattera@gmail.com - www.parrocchiavillaguattera.com

Anno 2026 - domenica 5 e domenica 12 luglio 2026

XIV E XV DEL TEMPO ORDINARIO



Le parole di Gesù nel Vangelo di questa domenica sono un invito che raggiunge ciascuno di noi. Nella fatica della vita quotidiana, il Signore non ci promette l'assenza delle difficoltà, ma la sua presenza fedele. Egli ci chiede di affidarci a Lui, di imparare dal suo cuore «mite e umile», per trovare la pace che il mondo non può dare.

Solo un cuore semplice e aperto sa riconoscere l'opera di Dio e accogliere il suo amore. Lasciamoci guidare da Cristo: il suo giogo non schiaccia, ma sostiene; non toglie la libertà, ma dona la gioia di camminare con Lui. È in questa fiducia che possiamo trovare il vero ristoro.

don Moreno e la presidenza del consiglio pastorale



“Non è difficile pensare che quando Gesù pronuncia le parole del Vangelo di oggi, aveva davanti ai suoi occhi non solo lo sguardo dei “piccoli” di quella giornata di predicazione ma anche gli occhi di un uomo che secoli dopo sarebbe stato

chiamato l’alter Christus, il poverello d’Assisi, il più piccolo dei piccoli: *“Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli”*.

“Farsi piccoli” non significa rifiutare di capire, ma significa comprendere che per capire bisogna ascoltare prima ancora che congetturare. Noi siamo esperti in congetture fino quasi a diventare complottisti, ma quasi mai abbiamo l’umiltà di stare semplicemente in silenzio ad ascoltare la vita stessa che spiega sé stessa ponendosi davanti a noi. Francesco comprende questa immensa verità. Sarà questo il motivo per cui canta la creazione, e canta anche quegli anfratti della vita che non sono proprio luminosi come la stessa morte. Un “piccolo” non sa tutto ma ascolta tutto, e in questo trova pace:

“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita”.

Dalle braccia di chi ci ama le cose si capiscono meglio, semplicemente perché rassicurati dall’amore non viviamo più in difensiva. Francesco è innanzitutto questo: un vangelo vivente. È tutta la sua vita ad essere una buona novella, perché è chi mostra, più ancora che dimostra, che ciò in cui si crede è così vero che ne si ha la vita trasformata. E la prova di questa trasformazione consiste nel fascino che una vita così esercita. Ma come tutto questo ha avuto inizio in San Francesco? Semplicemente cominciando a leggere il Vangelo e cercando di metterlo in pratica. Le grandi rivoluzioni iniziano sempre da piccole cose vissute a cuore aperto.

E ciò è stato vero non solo per Francesco ma anche per molti altri santi.

don Luigi Maria Epicoco

Sante Messe e intenzioni

sabato 4 luglio

ore 18,30 per la comunità

domenica 5 luglio – XIV domenica del Tempo Ordinario

ore 9,30 per la comunità

lunedì 6 luglio – Santa Maria Goretti

ore 17,30 per la comunità

giovedì 9 luglio

ore 17,30 non c'è la messa

venerdì 10 luglio

ore 17,00 recita rosario in chiesa

ore 19,00 messa in cimitero

sabato 11 luglio – San Benedetto Abate – patrono d'Europa

ore 18,30 def. Furlanetto Danilo (9° anniv.) e Baccarin Maria Grazia; def. Vettore Lina (anniv.)

domenica 12 luglio – XV domenica del Tempo Ordinario

ore 9,30 def. Gottardo Leonardo, Bruno, Dàlila e Dainese Nèreo; def. Scarabello Antonio e Marta; def. don Savino; def. Benetton Nòfrio e Nocenti Dèlia

lunedì 13 luglio

ore 17,30 per la comunità

giovedì 16 luglio – Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

ore 17,30 non c'è la messa

venerdì 17 luglio

ore 17,00 recita rosario in chiesa

ore 19,00 messa in cimitero

sabato 18 luglio

ore 18,30 def. Tasinato Giuseppina (trigesimo), Marcello e Antonia

domenica 19 luglio – XVI domenica del Tempo Ordinario

ore 9,30 def. Traverso Giovanni, Loris e Sbabo Giuseppina; def. don Savino

- La celebrazione delle messe feriali dipende dalla presenza di don Moreno impegnato con i campi-scuola.
- I suffragi per defunti possono essere chiesti al momento stesso della messa al sacerdote che celebra.
- La comunione ai malati è sospesa; riprenderà dopo il periodo estivo

Dizionarietto liturgico

Continuiamo alcune note per capire meglio i gesti e i segni delle celebrazioni liturgiche.

I GESTI durante la Messa; sono molti e tutti con un significato preciso

- Il segno della croce si fa all'inizio e alla fine di ogni celebrazione e ci fa iniziare e terminare ogni preghiera o azione nel nome della Trinità; ci ricorda il battesimo e il mistero della croce e della risurrezione di Cristo.
- La genuflessione: si compie solo davanti al tabernacolo con un ginocchio (con due solo davanti l'esposizione del SS. Sacramento): è un segno di massima adorazione e umiltà verso il Signore presente nell'Eucaristia.
- L'inchino: piegando la testa davanti ad oggetti, persone, momenti sacri (la Parola, il Crocifisso, il Ministro celebrante, l'altare, la Madonna, i Santi o le loro reliquie).
- Le mani giunte: indicano venerazione e rispetto per se stessi e per la persona che si ha davanti.
- Battersi il petto: in genere durante il confesso a Dio. per esprimere il nostro pentimento e il dispiacere per le colpe commesse.
- Le mani alzate verso l'alto: in segno di accoglienza, invocazione e fiducia
- Il segno sulla fronte, sulla bocca e sul petto al momento del vangelo: accompagnato dalle parole "gloria a te o Signore" sta ad indicare che si vuole far entrare la luce della parola di Dio nella nostra mente per capirla meglio, nella nostra bocca per annunciarla con coraggio, nel nostro cuore per viverla con amore e impegno.
- Inginocchiarsi al momento della consacrazione: è consigliato per esprimere la stessa adorazione che si esprime con la genuflessione davanti al Santissimo Sacramento. Si può ripetere al momento dell'ostensione dell'Ostia (alle parole "Ecco l'agnello di Dio che..."), al ringraziamento dopo la Comunione e alla Benedizione finale.
- Lo scambio della pace: in genere con una stretta di mano, un abbraccio caloroso, in alcune messe particolari anche con un bacio fraterno, non deve essere una formalità ma deve esprimere il nostro impegno per la riconciliazione con chi ci sta vicino ma anche per essere costruttori di pace con tutti.